

Turni pesanti e bassi stipendi: 270 **medici** hanno lasciato gli ospedali in **Piemonte** nel 2023

LINK: https://www.lastampa.it/torino/2024/11/28/news/ospedali_piemonte_dimissioni_medici-14846726/



Turni pesanti e bassi stipendi: 270 **medici** hanno lasciato gli ospedali in **Piemonte** nel 2023. Indagine del sindacato **Anaa** Assomed: nel 2022 avevano lasciato in 332. I numeri più alti di dimissioni al San Luigi e all'Asl Torino 5. Alessandro Mondo 28 Novembre 2024. Aggiornato alle 12:06. 2 minuti di lettura. Ascolta l'articolo **Chiara Rivetti Medici** in fuga: 270, nel 2023, gli ospedalieri che si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro, il 3 per cento della categoria. Il dato sull'anno in corso non è ancora disponibile ma difficilmente ci sarà una controtendenza, anzi. Certo: il numero è in lieve calo, nel 2022 avevano fatto le valige in 332. Anche così, il numero - al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi rientrare nel sistema sanitario pubblico ma in un'altra Asl - è preoccupante, trattandosi di professionisti preparati e con esperienza, che hanno

possibilità di scegliere e che quindi fanno gola al privato. Ecco il nocciolo del rilevamento eseguito da **Anaa** Assomed Piemonte nella persona di **Chiara Rivetti**, segretaria regionale: «Un paradosso, a fronte di reparti senza **medici**, concorsi che per molte specialità continuano ad andare deserti, ricorso obbligato ai gettonisti. Dove sono finiti i **medici**. Dei 270 dottori in questione, 39 si sono dimessi per lavorare nella medicina convenzionata, come pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali o nell'assistenza primaria. Di questi, 7 pediatri che sono diventati pediatri di libera scelta; 8 **medici** hanno scelto l'assistenza primaria e 20 sono diventati specialisti ambulatoriali. Il numero di **medici** che sono passati alla Medicina convenzionata è cresciuto negli anni e il dato del 2023 conferma quello del 2022. Gli altri 231 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva,

per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. «Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel pubblico, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto», precisa Rivetti, dando voce a scelte operate in silenzio. Altro dato, che aiuta a capire. Tra gli abbandoni si riscontra una prevalenza delle donne: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato sono il 58%. La fuga nelle province **piemontesi**. Nel 2023 l'Azienda Ospedaliera di Alessandria si conferma al primo posto nella classifica delle aziende con il maggior numero percentuale di licenziamenti volontari: le cessazioni volontarie si attestano sul 6,5% del numero totale di **medici** attivi, valori ben al di sopra della media regionale (3%). E' così per il terzo anno consecutivo.

Seguono Asl Cuneo 2, l'Azienda Ospedaliera di Novara e l'Azienda Vco, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% dei **medici** attivi. Nell'Asl Vco 19 **medici**, oltre i 12 che si sono licenziati, si sono trasferiti al Centro Ortopedico di Quadrante di Omegna, che è a partecipazione pubblico/privato. A Torino il dato peggiore Le aziende da cui emerge più fuoriuscita di personale sono situate fuori dalla città metropolitana di Torino: nel 2023, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'Azienda ospedaliera San Luigi e la Torino 5. Quanto alle specialità più penalizzate, la soprastante tabella è più che eloquente. «Un primo grande obiettivo per la Sanità pubblica dovrebbe essere quello di mantenere nel sistema i propri dipendenti», chiosa Rivetti. Significa molte cose: rendere il lavoro meno gravoso, valorizzare il personale, investire nella formazione, pagarlo adeguatamente, organizzare turni sostenibili. In alternativa, chi può sceglie di andarsene, trovando vie di fuga per ricominciare altrove: dimissioni comprensibili sotto il profilo individuale che però si trasformano in una deriva in cui perdono tutti, cominciando dai

cittadini-pazienti.
Argomenti sanità Leggi i
commenti I commenti dei
lettori Acquista da
0.7EUR/sett Video

Nel 2023 in Piemonte 270 medici ospedalieri hanno rassegnato le dimissioni

LINK: https://www.cuneodice.it/attualita/cuneo-e-valli/nel-2023-in-piemonte-270-medici-ospedalieri-hanno-rassegnato-le-dimissioni_95003.html

Nel 2023 in Piemonte 270 medici ospedalieri hanno rassegnato le dimissioni. Tra questi, 231 sono passati alla libera professione. L'indagine di Anaa Assomed: "Molti stanno smettendo di vedere l'ospedale come un bel posto dove lavorare. Questo deve preoccupare tutti". "Molti medici stanno smettendo di vedere l'ospedale come un bel posto dove lavorare e passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". Si apre così l'indagine pubblicata da Anaa Assomed Piemonte relativamente all'andamento delle dimissioni volontarie dei medici negli ospedali pubblici piemontesi. Nel 2023 in Piemonte ben 270 medici ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro: rappresentano il 3% del totale dei medici ospedalieri della Regione. "Il numero è finalmente in calo, seppur lieve, rispetto al 2022, quando si erano dimessi

332 medici", si legge nel documento pubblicato dal sindacato delle professioni sanitarie. Il dato non tiene conto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico in un'altra Asl. Anaa sottolinea che "270 medici sono tanti, tantissimi. Anche perché sono colleghi preparati e con esperienza, che hanno possibilità di scegliere e che fanno gola al privato. Dopo anni di denunce, avremmo dovuto azzera questi licenziamenti volontari. Anche perché in Piemonte i reparti sono senza medici, i concorsi continuano, per molte specialità, ad andare deserti e l'unico modo per garantire le cure ed evitare i gettonisti è mantenere in servizio chi già ci lavora". Prosegue l'approfondimento del sindacato: "Di questi 270 colleghi, 39 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata, come pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali o nell'assistenza primaria. Di questi, 7 pediatri sono diventati pediatri di libera scelta; 8 medici hanno scelto l'assistenza primaria e 20 sono diventati specialisti ambulatoriali. Il

numero di medici che sono passati alla Medicina Convenzionata è cresciuto negli anni e il dato del 2023 conferma quello del 2022. Gli altri 231 colleghi hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto". Le donne abbandonano di più. Tra coloro che scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale si registra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei medici che si sono trasferiti al privato il 58% è donna. Calcolando le percentuali sul totale dei medici attivi nel 2023 distinti per genere, le donne che lasciano la sanità pubblica per il privato sono quasi il 3% mentre gli uomini poco più del 2%. In particolare, sul totale dei medici che sono passati alla medicina convenzionata, più di 3 su 4 sono donne (pari al 77%). "È probabile

che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", dicono dal sindacato. Il dettaglio azienda per azienda **Anaao** Assomed ha inoltre "fotografato" le dimissioni per singola Azienda, in numero assoluto ed in percentuale al numero di **medici** dipendenti. Nel 2023 l'Azienda Ospedaliera di Alessandria si conferma al primo posto nella classifica delle aziende con il maggior numero percentuale di licenziamenti volontari. Le cessazioni volontarie si attestano sul 6,5% del numero totale di **medici** attivi, valori ben al di sopra della media regionale (3%). Seguono l'Asl CN2 (16 dimissioni, il 5,6% del personale attivo), l'Azienda Ospedaliera di Novara e l'Azienda VCO, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% dei **medici** attivi. Al "Santa Croce e Carle" si sono verificate 17 dimissioni volontarie (3,8%), nell'Asl CN1 18 (3,5%). Quali gli specialisti "in fuga"? Nel 2023 la maggioranza dei **medici** che sono passati alla medicina privata sono **medici** di Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza e di Anestesia e Rianimazione, specialità che

già gli scorsi anni cedevano numerosi **medici** al privato. Seguono Radiodiagnostica, Chirurgia Generale e Medicina Interna, anche queste sempre ai primi posti tra le specialità che mostrano da anni numerosi passaggi dal servizio pubblico a quello privato. Commenta la dottoressa **Chiara Rivetti**, segretaria regionale **Anaao** Assomed: "Le dimissioni volontarie alimentano un circolo vizioso difficile da interrompere: la riduzione degli organici provoca un aumento insostenibile del carico di lavoro, spingendo sempre più colleghi a lasciare il proprio impiego, aggravando ulteriormente la carenza di personale. Quando come sindacato sollecitiamo nuove assunzioni, la risposta è che non ci sono specialisti disponibili e che i concorsi rimangono senza candidati. Tuttavia, un primo grande obiettivo per la Sanità Regionale dovrebbe essere quello di mantenere nel sistema i propri dipendenti. Occorre rendere il lavoro meno gravoso, valorizzare il personale, investire nella formazione e coinvolgerlo nelle decisioni strategiche. Al contrario, oggi ci troviamo di fronte agli stipendi tra i più bassi d'Europa, un lavoro che costringe a sacrificare la vita privata e a rinunciare alle proprie ambizioni di

crescita professionale. Il clima lavorativo è peggiorato nel tempo: il già odiato carico burocratico è ulteriormente aumentato, mentre le aggressioni da parte dei pazienti e le denunce sono sempre più frequenti. Chi può, sceglie di andarsene, trovando vie di fuga per ricominciare altrove. Se da un punto di vista individuale queste dimissioni sono comprensibili, a livello di sistema, rischiano di compromettere la tenuta del Servizio Sanitario Nazionale. È fondamentale trasformare queste scelte individuali in una protesta collettiva. Unire le voci di chi si sente solo in questa battaglia per chiedere, insieme, un cambiamento profondo e necessario".
QUI l'indagine completa di **Anaao Assomed Piemonte**.
Redazione CUNEO
Condividi ascolta la notizia